



20090129[cerrofalcone2x]EspostoN13

All'On. **Stefania Prestigiacomo**  
*Ministro dell'Ambiente,  
Tutela del Territorio e del Mare*

Al Dott. **Aldo Cosentino**  
*Direttore Generale Protezione della  
Natura - Ministero dell'Ambiente, Tutela  
del Territorio e del Mare*

Via Cristoforo Colombo, 44 | 00147 Roma

**OGGETTO:** Esposto relativo al Pozzo ENI Cerro Falcone 2X nel SIC Serra di Calvello|ZPS Monte Volturino| Zona 1 del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese.

La OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista) - Coordinamento apartitico territoriale di Associazioni, Comitati, Movimenti e Cittadini - chiede che il Ministero dell'Ambiente, attraverso gli Uffici della Direzione Protezione della Natura e tecnici APAT, verifichi la situazione ambientale relativa alla messa in produzione del pozzo petrolifero ENI denominato "Cerro Falcone 2X" (concessione Val d'Agri ex Volturino), che a giudizio della OLA sta compromettendo l'integrità di habitat inclusi nei pSIC/ZPS del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese. Il pozzo Cerro Falcone 2X è ubicato a circa 1300 metri s.l.m. Uno studio condotto dal CNR e dall'Università degli Studi della Basilicata definisce l'area ad elevata vulnerabilità per quanto riguarda gli acquiferi. Il pozzo petrolifero si trova nel SIC denominato Serra di Calvello e nella ZPS denominata Monte Volturino (*cartografie allegate*), inclusi in Zona 1 nel perimetro del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese.

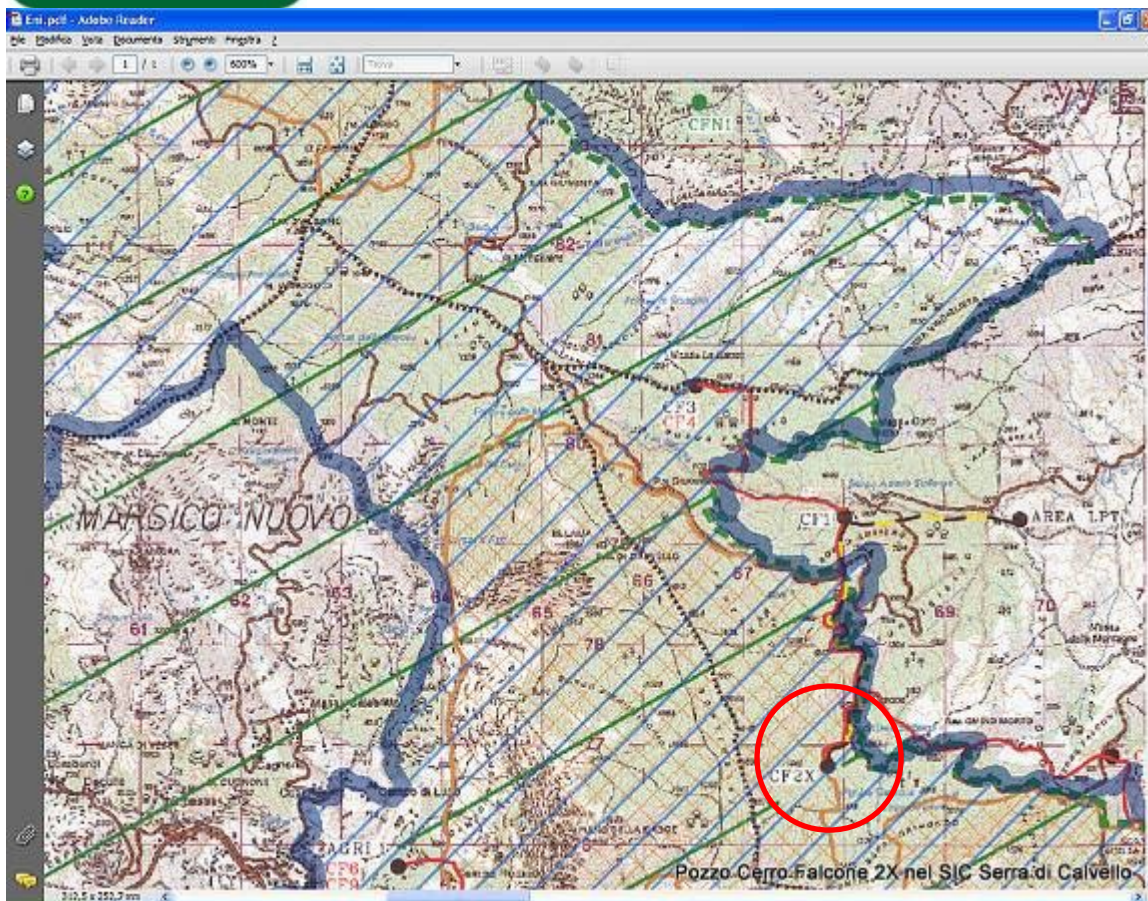
Di recente - sulla preesistente postazione - è stata reinstallata la torre di trivellazione (*foto allegata*), finalizzata a mettere in produzione il pozzo petrolifero. Da fonti di stampa locali (*articoli allegati*) i lavori di trivellazione di cui trattasi, sarebbero stati sospesi per non meglio specificati motivi tecnico-burocratici. In proposito, la OLA chiede di conoscere se le eventuali autorizzazioni ambientali siano rispondenti a tutti i requisiti di correttezza formale degli iter autorizzativi previsti dalla vigente normativa, anche rispetto ai pareri di competenza del Ministero dell'Ambiente, in base agli Art.142 e 146 del Decreto Legislativo n. 42/2004, ed alle misure di salvaguardia contenute nel DPR istitutivo del parco.

Poco distante dal pozzo petrolifero, più a valle, il Corpo Forestale dello Stato, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria - in data 20 Novembre 2008 - ha posto sotto sequestro l'area attrezzata "Acqua dell'Abete" (*foto allegate*) situata nel territorio comunale di Calvello, sempre all'interno nel Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese. La OLA ha richiesto alla Regione Basilicata di conoscere i motivi del sequestro che - da fonti non ufficiali - sarebbe stata causata dal rinvenimento di sostanze inquinanti derivanti da attività petrolifere. A tutt'oggi non è pervenuto alcun riscontro dalla Regione Basilicata.

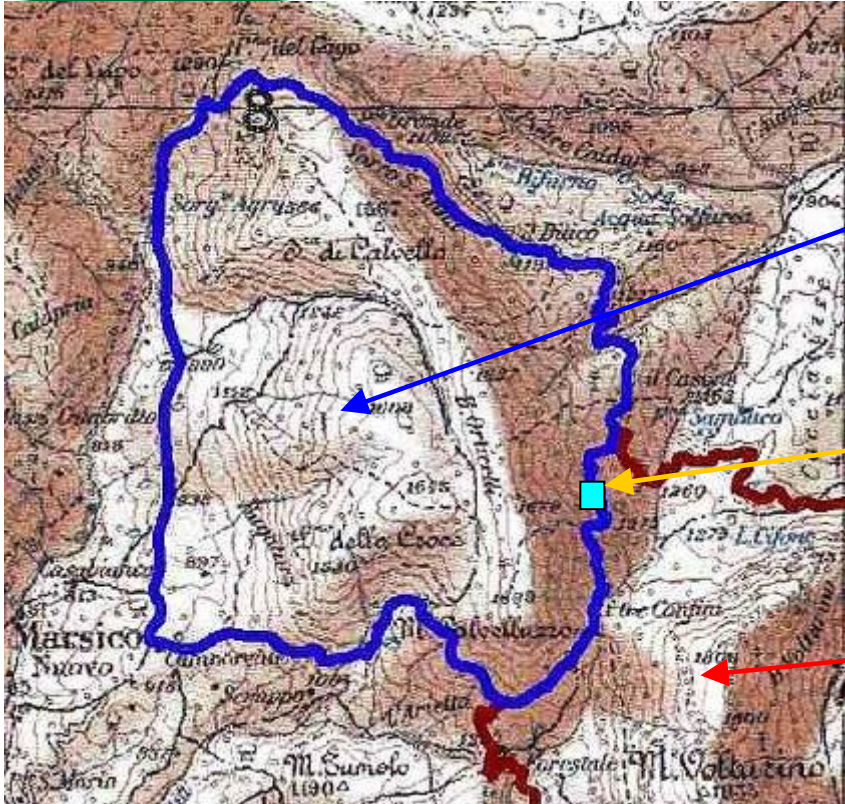
In riferimento a quanto sopra esposto, si resta in attesa di urgenti azioni a garanzia dell'integrità del Parco Nazionale e dei pSIC/ZPS dell'Unione Europea.

Cordiali Saluti,

**Pietro Dommarco, Presidente della OLA**  
Organizzazione Lucana Ambientalista



Sopra: Ubicazione del Pozzo petrolifero ENI “Cerro Falcone 2X (CF2X)”  
Stralcio tratto da cartografia ENI. In **blu** sono indicati i confini  
del parco nazionale Appennino Lucano Val d’Agri Lagonegrese



SIC Serra di Calvello  
Codice sito: : IT9210240

Pozzo ENI  
Cerro Falcone  
2X

ZPS Monte Volturino.  
Codice sito: IT9210205



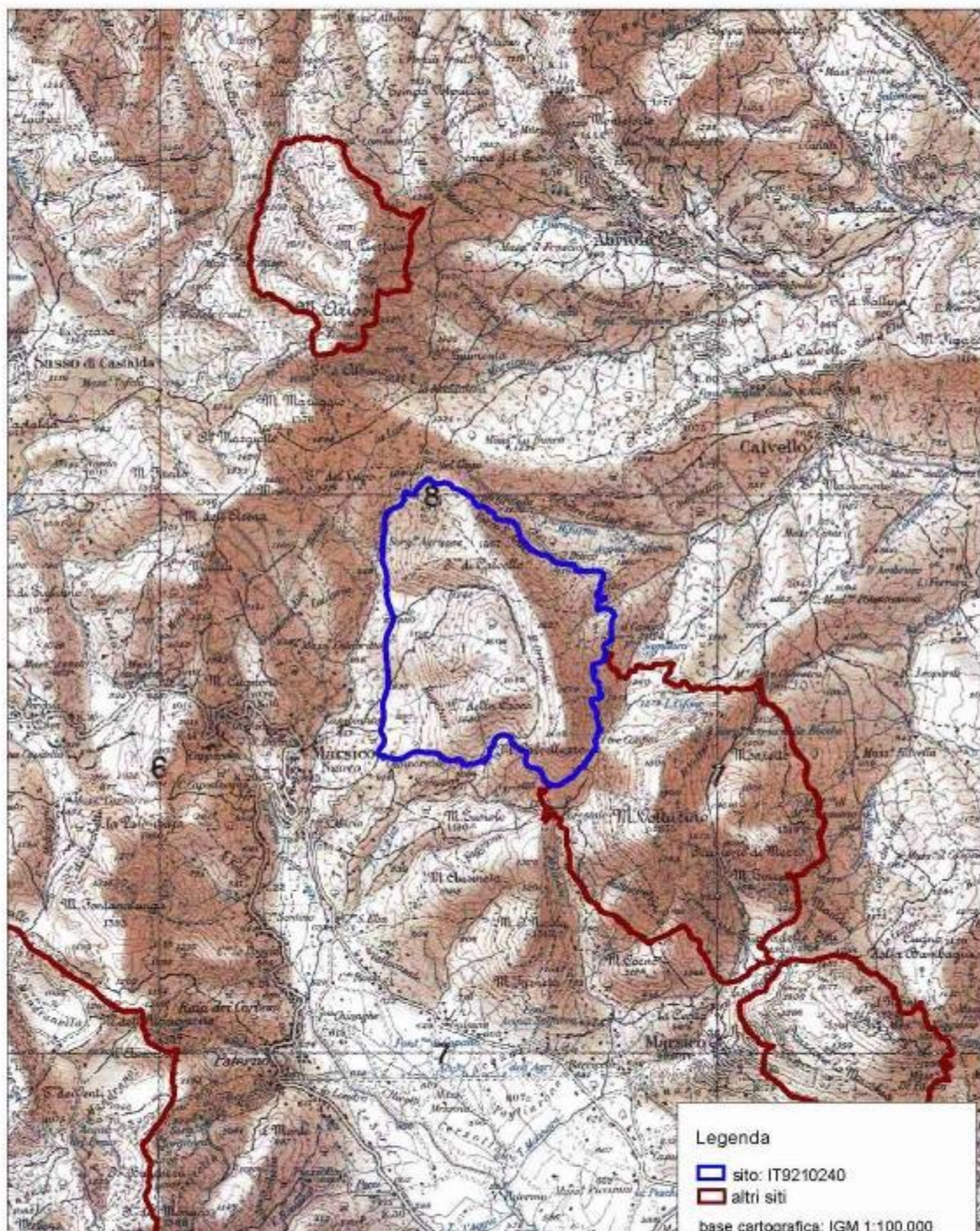
Organizzazione  
Lucana Ambientalista



Ministero dell'Ambiente e  
della Tutela del Territorio

**DPN** DIREZIONE PER  
LA PROTEZIONE  
DELLA NATURA

Regione: Basilicata - Codice Sito: IT9210240 - Superficie: 1634ha  
Denominazione: Serra di Calvello



Website: <http://www.olambientalista.it> | Blog: <http://www.olambientalista.it/corporateblog.htm>  
E-mail: [ola@olambientalista.it](mailto:ola@olambientalista.it) | Mobile: (+39) 393 5451603 | Fax: (+39) 0971 1830169



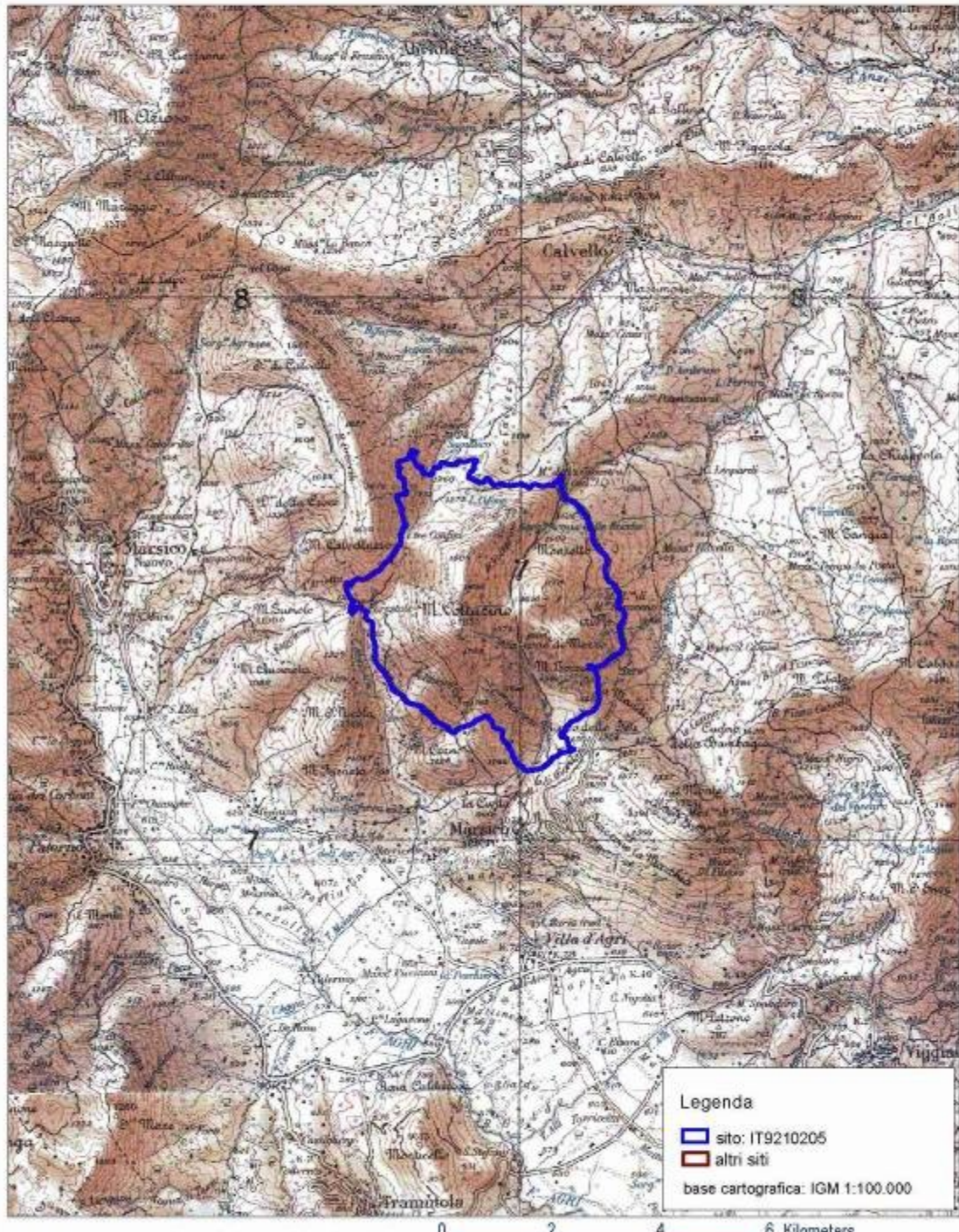
Organizzazione  
Lucana Ambientalista



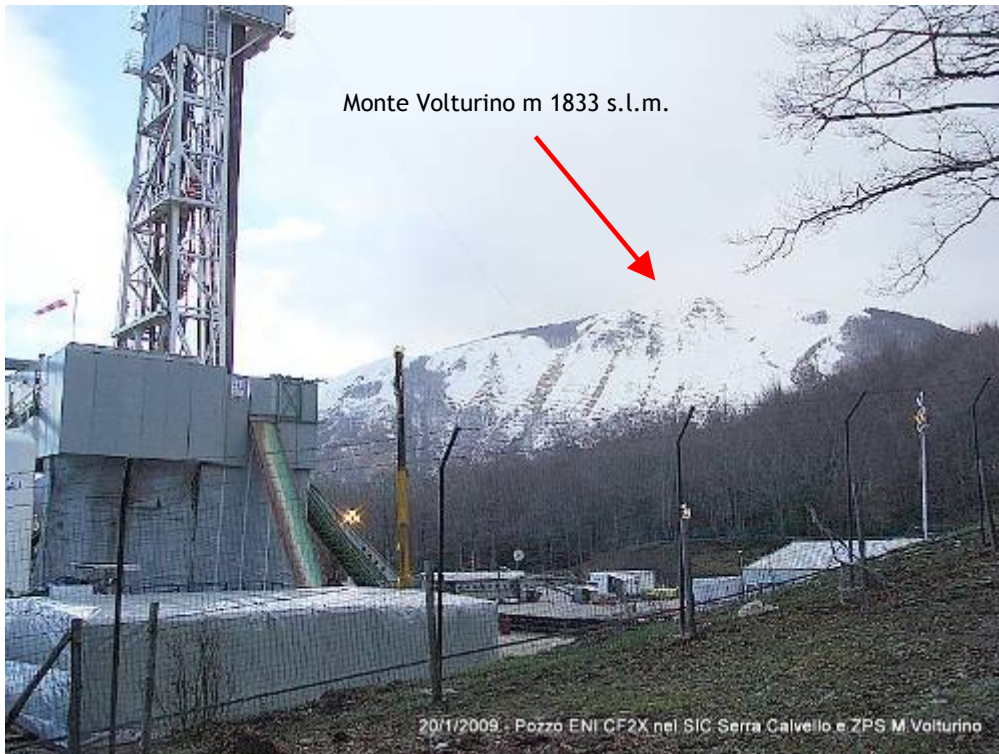
Ministero dell'Ambiente e  
della Tutela del Territorio

**DPN** DIREZIONE PER  
LA PROTEZIONE  
DELLA NATURA

Regione: Basilicata - Codice Sito: IT9210205 - Superficie: 1861ha  
Denominazione: Monte Vulturino



Website: <http://www.olambientalista.it> | Blog: <http://www.olambientalista.it/corporateblog.htm>  
E-mail: [ola@olambientalista.it](mailto:ola@olambientalista.it) | Mobile: (+39) 393 5451603 | Fax: (+39) 0971 1830169







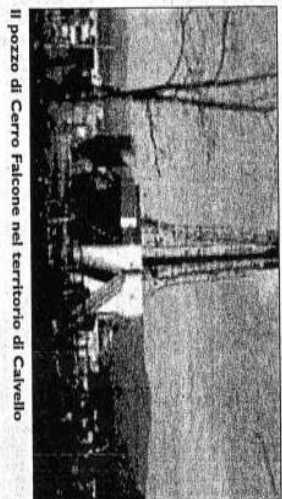
E scoppiata la protesta degli autotrasportatori. Mattia: servono chiarimenti

## Calvello, in stand-by Cerro Falcone

### A fine mese l'Eni dovrebbe sospendere le attività estrattive del pozzo

CALVELLO. Entro la fine del mese verranno sospese le attività estrattive del pozzo di Cerro Falcone, a Calvello. Una decisione che, in attesa di una decisione definitiva da non meglio definite scelte di natura tecnico-aziendale e che, di fatto, apre una vera vertenza per il conseguente blocco dei viaggi degli autotrasportatori del Consorzio Sst. Qual è l'ultimo, le ricordiamo, dal 2009, per i lavoratori in questi mesi nel trasporto del petrolio.

La vicenda, per il consigliere regionale di Pci-Pdl, Franco Mattia, "introduce un nuovo elemento di riflessione su cui discutere con i lavoratori e con i sindacati in occasione del dibattito previsto a seguito delle precedenti dichiarazioni



del presidente De Filippo sulla vicenda Total e in generale in merito alla gestione delle risorse petrolifere lucane". A chi ha domandato dell'Eni, la necessità di chiarimenti perché in gioco non ci sono solo le prospettive di lavoro degli autotrasportatori ma il programma di estrazioni e le conseguenze regionali destinate alla regione. La scelta per Franco Mattia è stata di non tenerli lontani dalle motivazioni burocratiche intervenute a modificare la propria attività estrattiva e quali è la nuova, strategica sciendeale. La giunta regionale non può rinviare l'ulteriore brutta figura di apprendere la decisione dai giornali e deve riferire in Consiglio sullo stato di attuazione del piano di ri-conversione delle aziende di autotrasporto con i contratti di lavoro. E' consentite ai proprietari di affrontare la nuova situazione determinata dall'ultimazione dei lavori dell'Oleodotto Vigliano-Taranto che sostituisce completamente il trasporto del GREGGIO con le

autobotti". "Secondo dichiarazioni di dirigenti del Consorzio Sst infatti - aggiunge Mattia - pare che l'Eni abbia incoraggiato gli autotrasportatori ad effettuare nuovi investimenti ma scoraggiando commesse per tutto il 2009. Anche in questo caso la giunta regionale rimanda una figuraccia, scavalcata dal manager Eni, dopo aver erogato risorse delle royalties a favore dei padroncini di autobotti, circa 100 milioni. Si rischia inoltre un altro colpo duro per l'indotto (assistenza tecnica al Consorzio Sst, vigilanza, ecc.) dell'estrazione petrolifera come se i problemi occupazionali in regione non siano già abbastanza".

Il pozzo di Cerro Falcone nel territorio di Calvello

La Nuova del Sud 19 gennaio 2009



CONSIGLIO NAZIONALE  
DELLE RICERCHE



DIPARTIMENTO DI STRUTTURE, GEOTECNICA E  
GEOLOGIA APPLICATA ALL'INGEGNERIA  
UNIVERSITÀ DELLA BASILICATA

GRUPPO NAZIONALE PER LA DIFESA  
DALLE CATASTROFI IDROGEOLOGICHE

Direttore Prof. L. Ubertini

LINEA 4: VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI

Responsabile Prof. M. Civita

U.O. 4.23 (Resp. Prof. D. Grassi)

## CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA DEGLI ACQUIFERI DEI MONTI VOLTURINO E CALVELLUZZO (ALTA VAL D'AGRI - BASILICATA)

GRASSI D.<sup>\*</sup>, D'ANISI C.<sup>\*\*</sup>, D'ECCLESIIS G.<sup>†</sup>, GRIMALDI S.<sup>†</sup>, POLEMIO M.<sup>†</sup>, SDAO F.<sup>†</sup>

<sup>\*</sup> D.S.G.G. - Università della Basilicata, PZ; <sup>\*\*</sup> E.A.A.P. Sez. Basilicata

<sup>†</sup> BORSISIA G.R.D.C.I. - CNR, D.S.G.G. - Università della Basilicata - PZ; <sup>†</sup> C.E.R.I.S.T. - CNR, BA/II

Publicazione G.N.D.C.I. 1141 Contratto N° 93.02985 P.F. 42

Le rocce affioranti, in massima parte riconducibili alle Unità Lagonegresi, sono rappresentate, dal basso verso l'alto, da: marmo siliceo ed argillose rosse e verdastre, arenarie a grana fine (Formazione di Monte Facito, Trias Medio); calcari e calcilutiti grigi con liste e noduli di selce (Calcari con selce, Trias Sup.); diaspri policromi ed argilliti silicee variegata (Scisti silicei, Giurassico); argilloscisti e marmo siliceo grigiastro (Flysch Galestrino, Giurassico Sup.-Cretaceo). Ad Est del M. Volturino sono inoltre presenti dolomie (Trias) e calcari dolomitici (Giurassico-Cretaceo), riconducibili alla Piattaloma Campano-Lucana, in sovrascorimento sulle Unità Lagonegresi.

Il Flysch Galestrino, praticamente impermeabile nel suo insieme, circonda la dorsale calcareo-silicea, permeabile per fessurazione, che ospita le acque sotterranee emergenti in corrispondenza delle sorgenti.

Dal punto di vista strutturale l'area è caratterizzata dalle anticlinali del M. Volturino e del M. Lama, disseccate da importanti taglie dirette, talune delle quali caratterizzate anche da un apprezzabile rigetto orizzontale.

La faglia a direzione ENE-WSW che passa per località L'Arietta, nei pressi delle sorgenti Scruppo, Acero e Romaniello, è caratterizzata da una immersione verso SE e da una componente trascorrente sinistra. Essa si interrompe in corrispondenza della faglia ad andamento N-S che parte nei pressi della sorgente Romaniello e si interrompe presso località Tre confini, alla base del versante occidentale del M. Volturino.

Una imponente taglia diretta, a direzione N-S, immergente verso ovest, ribassa ad ovest i termini più bassi della successione lagonegrese rispetto alla Serra di Calvello e al M. Calvelluzzo.

A sud, il versante meridionale dei monti Ausineto e S. Nicola sono limitati da una taglia diretta, a direzione NNW-SE, con componenti di trascorrenza sinistra.

Alla base del versante ovest del M. Volturino, klippen di calcari di piattaloma sovrascorono su lembi di Scisti silicei dell'Unità Lagonegrese II, ivi in raddoppio tettonico sulla serie costituente il rilievo del M. Volturino.

L'acquifero che alimenta tutte le principali sorgenti è suddiviso in quattro strutture minori da due allineamenti di taglie, il primo con direttrice all'incirca NNW-SSE e il secondo grossomodo E-W e dal sovrascorimento tra le due unità lagonegresi.

La prima struttura, corrispondente al settore Serra di Calvello - M. Calvelluzzo è caratterizzata da un volume di acque annuo di 10.135.670 mc, pari al 52 % del totale delle acque sorgive emergenti dall'area nel suo complesso.

Il settore M. Ausineto - M. S. Nicola fornisce un contributo di acque sorgive all'incirca uguale a quello del settore del M. Volturino, rispettivamente pari al 21.4% e al 20.9% del totale.

Il minor contributo, ovviamente, è fornito dall'area più piccola tra quelle considerate, ossia quella dello Scaronone di mezzo i cui efflussi sorgivi rappresentano soltanto il 5.7 % del totale.

La circolazione idrica sotterranea si svolge essenzialmente in due direzioni prevalenti, entrambe indirizzate verso la valle del F. Agri, la prima verso le sorgenti del gruppo Agri e Curvino, la seconda verso le sorgenti Capano - Zulfata.

Una certa aliquota di acque sotterranee si sversa, al di sotto della copertura quaternaria fluvio-lacustre della valle dell'Agri e dei depositi flyscioidi posti alla sua base, nei calcari con selce costituenti il substrato della valle. Le acque sotterranee del M. Volturino, nel loro flusso in direzione SW, intersecano la lineazione tettonica ad

andamento NW-SE che ribassa a sud i litotipi impermeabili e determina, anche a causa dell'intensa cataclasi, una subita dai litotipi calcareo-dolomiti, uno spartiacque sotterraneo aperto, in corrispondenza del quale vengono a giorno le sorgenti Bocca dell'acqua, Genzano e Molinara e si verificano travasi sotterranei verso l'attiguo settore M. Ausineto - M. S. Nicola.

Le acque emergenti dallo Scarrone di mezzo derivano in gran parte dal contributo di acque superficiali che il versante orientale del M. Volturino, caratterizzato dalla presenza di Scisti silicei disposti a fanapoggio, fornisce e che si riversano in direzione del Piano dell'Imperatore. L'infiltrazione delle acque è agevolata sia dalla diffusissima fratturazione che interessa i depositi carbonatici assimilabili, ad un brecciamine tettonico inglobante grossi ammassi estremamente fessurati, che localmente dalla presenza di doline tettono-carsiche e inghiottitoi (M. S. Nicola).

Premesso che l'area in esame presenta un andamento orografico tipicamente appenninico e che tale andamento, associato alla complessa configurazione idrogeologica dell'acquifero e alla scarsità d'informazione diretta (provenienti da indagini geognostiche e/o da pozzi di emungimento), riduce drasticamente la quantità di parametri e/o fattori utilizzabili opportunamente in fase di valutazione della vulnerabilità intrinseca, i fattori condizionanti tale fenomeno utilizzati, in realtà gli unici attualmente disponibili, sono: litologia, attività della superficie topografica, densità della rete di fratturazione e precipitazione efficaci.

Il sistema adoperato, parametrico a punteggi e pesi (pcsm), consiste nell'attribuzione di un punteggio (Ppar), compreso tra 1 (bassa influenza) e 10 (alta influenza), ad ogni classe di appartenenza (intervallo di valori) dei parametri considerati. Il punteggio così aggiudicato è opportunamente amplificato dal prodotto con un fattore moltiplicatore a gamma fissa ("peso") precedentemente deciso.

Le risultanze dell'elaborazione effettuata hanno individuato quei settori che per caratteristiche proprie risultano maggiormente esposti al rischio di inquinamento.

La metodologia utilizzata, benché ricalchi le linee guida di metodi ampiamente applicati in altre aree del nostro paese, è stata adeguata alle caratteristiche del territorio studiato e alla disponibilità di dati. L'elevata altitudine del territorio esaminato e le modalità di circolazione nell'acquifero, caratterizzate da un andamento a cascata (come spesso accade negli acquiferi carbonatici dell'Appennino), non consentono in questa fase un attendibile approccio alla definizione degli spessori delle zone sature e insature se non in prossimità delle sorgenti, soprattutto in mancanza di dati stratigrafici ed idrogeologici puntuali e diretti.

La scala utilizzata per la realizzazione della carta di base, 1:25.000, consente di attribuire alla cartografia elaborata la qualifica di operativa.

La distribuzione delle varie classi di vulnerabilità definite non rispecchia, in maniera decisa, nessuno dei singoli fattori considerati, ciò in conseguenza della metodologia adottata.

Coerentemente con le previsioni le aree a più alta vulnerabilità intrinseca corrispondono a quelle caratterizzate da litologie calcareo-silicee, con elevata densità di fratturazione e bassa pendenza.

In particolare si evidenziano settori ad elevata vulnerabilità in corrispondenza della lineazione tettonica che separa i settori sud-occidentali e sud-orientali del territorio considerato. Particolare rilevanza assume tale aspetto alla luce del ruolo idrogeologico svolto da tale area, in corrispondenza della quale è individuato lo spartiacque aperto tra le strutture idrogeologiche del M. Volturino e dei M. Ausineto e Calvelluzzo.

In definitiva per un'area come quella considerata, complessivamente poco antropizzata, è possibile ritenere che la vulnerabilità intrinseca sia corrispondente a quella integrata.

L'utilità di carte della vulnerabilità di aree con siffatte caratteristiche è legata alla prevenzione e alla sorveglianza del territorio. Infatti, tali aree, seppure naturalmente protette dalle accidentate configurazioni orografiche, rappresentano spesso, in quanto poco controllate, preferenziali siti per lo smaltimento abusivo di rifiuti di vario genere.

Va evidenziato inoltre che nella medio-alta valle del F. Agri sono in atto attività estrattive di idrocarburi. Per quanto concerne in particolare l'area studiata, nei pressi di località Cerro Falcone è situato un pozzo petrolifero.

Ovviamente, in un territorio caratterizzato da condizioni idrogeologiche complesse quali quelle illustrate le installazioni petrolifere rappresentano un rilevante centro di pericolo che può alterare le caratteristiche degli acquiferi ponendo in contatto acquiferi diversi e, soprattutto, fluidi diversi.

La conoscenza preventiva delle aree a più elevata vulnerabilità consente una più facile sorveglianza e una opportuna gestione del patrimonio naturalistico in esse presente.